

Il misterioso gruppo di mercenari arrivato nel Sahel piace alle giunte golpiste

Sadat, la “Wagner turca” ora compete con i russi



A cura di
STEFANO PIAZZA

Mercenari siriani filo-turchi in Niger? Le informazioni parzialmente confermate da qualificati rapporti di intelligence hanno iniziato a emergere all'inizio di maggio con l'annuncio dell'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani (OSDH, con sede a Londra) dei primi decessi rimpatriati in Siria di siriani che combattevano nel lontano fronte del Sahel per conto di Ankara. Da allora, l'OSDH, un centro di informazione vicino all'opposizione siriana, ha regolarmente riportato «gli arrivi in Niger di più di mille» di questi combattenti siriani sotto la guida della Sadat, una società di sicurezza privata turca vicina al presidente Recep Tayyip Erdogan. Se l'offensiva turca in Africa è da tempo accertata, dove l'offerta di sicurezza si intreccia con contratti economici, lavoro umanitario e promozione dell'islam di matrice Fratelli Musulmani, una nuova tendenza sembra concentrarsi sul Sahel in un momento in cui la partenza forzata di francesi e americani (italiani e tedeschi per il momento sono tollerati), richiede nuove conquiste strategiche. «In Niger, i mercenari siriani dovrebbero sorvegliare le miniere, le installazioni petrolifere o le basi militari, tuttavia, si ritrovano coinvolti nella lotta contro i gruppi jihadisti», dichiara a Le Monde Rami Abdel-Rahman, direttore dell'OSDH che riferisce che almeno nove mercenari della Sadat sono morti nel Sahel dove combattono fianco a fianco con i russi dell'Africa Corps (ex Wagner Group), e sono addirittura sottomessi all'autorità di questi ultimi, mentre Mosca e Ankara sono rivali in Siria. «In effetti,



Adnan Tanriverdi

russi e turchi collaborano in Niger», afferma Abdel-Rahman. Il 16 maggio scorso l'Agence France-Presse ha raccolto le testimonianze di due miliziani siriani filo-turchi contattati telefonicamente, uno presente in Niger, l'altro in partenza per il Sahel. Le fonti di sicurezza, politiche e diplomatiche in Niger contattate da Le Monde negano e affermano di non avere prove dell'impiego di questi paramilitari assoldati da quello che è un vero e proprio esercito parallelo di Recep Tayyip Erdogan. Secondo fonti della sicurezza dell'Africa occidentale, i negoziati hanno avuto luogo tra il regime militare di Niamey e i vertici di Sadat già nell'autunno del 2020 e la compagnia ha inviato mercenari siriani per sostenere l'Azerbaigian nel conflitto con l'Armenia sul Nagorno-Karabakh. Nove mesi prima, lo stesso era accaduto nella Libia occidentale per conto del governo di Tripoli. Un rapporto del



I militari di Sadat

Dipartimento della Difesa americano, datato giugno 2020, descrive inequivocabilmente il ruolo di Sadat nella supervisione di circa cinquemila ausiliari siriani in Tripolitania (Libia) insieme ai soldati dell'esercito regolare di Ankara. L'intervento ha consentito al governo di Faïez Sarraj, alleato della Turchia, di respingere un assalto del maresciallo Khalifa Haftar, sostenuto dai miliziani russi di Wagner. Nel report americano si parla «del cattivo comportamento dei mercenari turchi, dei furti e delle violenze sessuali che avrebbero potuto provocare una reazione ostile da parte dei libici».

Le origini di Sadat

Sadat è stata fondata nel febbraio 2012 da Adnan Tanriverdi, un ex generale turco licenziato a causa delle sue tendenze islamiste. Sul suo sito il gruppo si presenta come «la prima e unica azienda in Turchia che fornisce servizi di consulenza nel settore della difesa internazionale e della sicurezza interna, con l'obiettivo di aiutare il

mondo islamico». Il gruppo ha avuto un ruolo durante il fallito colpo di stato del luglio 2016, armando i civili che sostenevano il presidente contro i gol-

pisti. Nelle settimane successive, Adnan Tanriverdi fu nominato consigliere senior di Erdogan. Entrò nel Consiglio di Sicurezza Nazionale (MGK), ma fu destituito alla fine del 2019 dopo aver dichiarato: «Il Mahdi (discendente del profeta la cui venuta annuncia la fine dei tempi) sta per arrivare ed è necessario prepararsi di conseguenza». A Le Monde Yohanan Benhaim, analista ricercatore presso l'Istituto francese di studi anatolici afferma «Negli ultimi anni Sadat sembra aver perso la sua influenza. Le trasformazioni interne all'esercito, la sua presa del potere da parte del regime, il consenso trovato nella lotta contro il Partito dei Lavoratori del Kurdistan [PKK] o la politica estera hanno riunito le istituzioni statali. Il gruppo è quindi oggi più specializzato nella gestione dei miliziani siriani e nell'esportazione di capacità umane nella cooperazione con l'esercito». di Ankara piace sempre di più alle giunte golpiste di mali, Burkina Faso e Niger.

La tecnologia di Ankara apprezzata dai leader africani

Meno costosi e accompagnati da meno condizionalità rispetto alle soluzioni militari proposte dai paesi occidentali, gli equipaggiamenti turchi sono apprezzati dai leader africani. Testa di ponte dell'industria degli armamenti di Ankara: i droni armati della compagnia Bayraktar. I tre regimi militari al potere in Niger, Mali e Burkina Faso hanno acquisito diversi modelli, sperando di combattere più efficacemente contro i gruppi jihadisti. I droni Bayraktar TB2 hanno così giocato un ruolo decisivo nella riconquista da parte delle Forze maliane, nel novembre 2023, di Kidal, la principale città del nord del Paese, fino ad allora controllata da ribelli provenienti da formazioni prevalentemente tuareg e arabe.



Alle recenti elezioni hanno dato un sostegno senza precedenti ai partiti nazionalisti e euroscettici

I giovani europei hanno votato a destra

Uno degli aspetti più interessanti emersi dalle elezioni europee è il sostegno che i giovani hanno dato ai partiti nazionalisti e euroscettici usciti vincitori dalle urne, eguagliando e talvolta superando il sostegno delle altre fasce d'età. In Francia, il Rassemblement National (RN) presieduto da Jordan Bardella, anche lui di soli 28 anni, è stato votato dal 32 per cento dei giovani tra i 18 e i 25 anni. Il partito di sinistra France Insoumise è molto indietro al secondo posto con il 17% mentre la Renaissance del presidente Macron è stato votato da appena il 6% di questa fascia d'età. In Germania il cambiamento rispetto a 5 anni fa è ancora più impressionante: il 17% dei votanti tra i 16 e i 24 anni hanno votato il partito nazionalista AfD (1 punto percentuale in più rispetto al totale), la stessa percentuale ha votato

l'altro partito conservatore CDU, mentre il 13% ha votato Verdi, 11% socialdemocratici e il 7% per la Linke. Rispetto a 5 anni fa, per questa fascia d'età si tratta di un balzo del 12% per AfD e un crollo dei Verdi di 23 punti percentuali. Tendenze simili si possono trovare in molti altri paesi, come Polonia, Olanda, Belgio, Svezia, Spagna o ancora Portogallo.

Non solo immigrazione

Anche se, sicuramente, i giovani oggi sono più freddi sull'immigrazione e sull'UE, i temi principali cavalcati da questi partiti, gli studi finora disponibili indicano che il sostegno dei giovani per questi partiti è per una varietà di motivi che non toccano, se non indirettamente, l'immigrazione e l'Unione europea. Lo studio “Jugend in Deutschland” della televisione pubblica tedesca ARD mostra

che i giovani si dicono più preoccupati da inflazione, povertà e dalla guerra in Ucraina. L'immigrazione arriva “solo” quarta. In Olanda i giovani sostenitori del PVV di Geert Wilders citano invece la carenza di alloggi, argomento su cui il partito di Wilders si sarebbe distinto più degli altri. Ma forse, ciò che meglio

spiega questo nuovo sostegno da parte dei giovani a questi partiti nazionalisti vi è piuttosto l'insofferenza verso i partiti di governo e il fatto che queste formazioni, con poche eccezioni, a livello nazionale sono quasi sempre all'opposizione. Se si pensa a cosa è successo negli ultimi 5 anni, i giovani sono stati quelli più penalizzati

dalle restrizioni Covid che gli ha ostacolati nell'inserimento nel mondo del lavoro, nello studio e nello sviluppo personale. Come sono coloro che oggi maggiormente soffrono dell'inflazione viste le loro limitate disponibilità finanziarie. Insoddisfatti dai loro governi, è quindi naturale che votino per partiti di opposizione che promettono un cambiamento.

Vincitori di TikTok

Un'altro aspetto importante che spiega il successo dei partiti nazionalisti con i giovani riguarda la comunicazione. È risaputo che da tempo i più giovani non consumano più media tradizionali come TV e carta stampata, laddove i partiti tradizionali sono maggiormente rappresentati, ma preferiscano Internet e i social media. E sulle piattaforme social, come il popolarissimo TikTok, i partiti nazio-

nalisti che la scorsa settimana hanno vinto le elezioni europee hanno di norma una presenza molto più capillare e professionale rispetto ai partiti tradizionali. Per esempio, il tedesco AfD su TikTok conta 439mila followers, più del doppio di tutti gli altri partiti messi insieme. Il capolista di RN in Francia, il 28enne Jordan Bardella, è un adepto della piattaforma cinese che conta 1,6 milioni di followers. La sua sfidante di Renaissance, Valerie Hayer, ne ha invece appena 732. In Spagna, il partito di opposizione di destra Vox ha 7 milioni di followers, il partito socialista al potere 1,5 milioni. Numeri impietosi che dimostrano la capacità di questi partiti di raggiungere un vasto pubblico su questi canali utilizzati prevalentemente dai più giovani.



Un selfie con Wilders